

Il Giro d'Italia del teatro ragazzi, tanti traguardi, tanti festival

Visioni a Bologna, Teatro tra le Generazioni a Castelfiorentino, Giocateatro a Torino, Segnali a Milano e Maggio all'Infanzia a Monopoli: sono stati i principali appuntamenti primaverili per vedere nuovi spettacoli e nuove visioni artistiche.

di Mario Bianchi



L'appressarsi della primavera, ha coinciso, dopo il complicato periodo funestato dalla pandemia, con la programmazione dei festival e delle vetrine di teatro ragazzi: Visioni a Bologna, Teatro tra le Generazioni a Castelfiorentino, Giocateatro a Torino, Segnali a Milano e Maggio all'Infanzia a Monopoli.

Tanti gli spettacoli visti, tra i quali sceglieremo quelli che maggiormente ci hanno colpito e incuriosito. Discreto il livello generale di riuscita, anche se dobbiamo rimarcare ancora una volta la quasi totale assenza di proposte dedicate alla fascia d'età dei più piccoli, che dovrebbero essere un pubblico oggetto di particolare attenzione da parte del teatro ragazzi. Presenteremo qui una prima scelta degli spettacoli di maggiore interesse ripromettendoci di tornare sulla programmazione di questi festival nel prossimo numero, dove riferiremo anche di altri due importanti appuntamenti: il Vimercate Ragazzi Festival e il romagnolo Colpi di Scena.

Cuochi, bambole e visionari

A Milano e a Monopoli abbiamo visto *sbum! yes, we cake* e *Barbie e Ken. Riflessioni su una felicità imposta*, due spettacoli coraggiosi, di eccellente e prezioso azzardo, da proteggere e inserire in un progetto mirato e condiviso tra ragazzi, genitori e insegnanti. Il primo, ***sbum! yes, we cake***, scritto e interpretato per i vicentini della **Piccionaia** da Marta e Diego Dalla Via, affronta in modo interessante il tema della precaria situazione ambientale del nostro pianeta. Lo fa connettendolo intelligentemente e in maniera inusuale con il generale deficit di democrazia e d'informazione che ci attanaglia. Attraverso una scrittura effervescente e comunicativa, mescolando dati effettivi e fantasticherie, propone una riflessione profonda, intrisa di amara ironia, sul futuro del nostro pianeta e della nostra civiltà. Una torta funge da metafora, alcuni personaggi esemplificativi sono introdotti da un fantomatico presidente dello Stato Unito del Mondo: due Pasticceri, due

Costruttori e due Esperti in comunicazione, alle prese con un delizioso dolce che non può essere confezionato, a causa del nostro egoismo e di un potere che non ha per niente a cuore l'interesse dei cittadini. Lo spettacolo termina ricordando ai ragazzi che nessun rimedio sarà possibile se non chiamerà in causa la responsabilità di tutti, non solo della loro generazione.

Barbie e Ken. Riflessioni su una felicità imposta, del Teatro La Fuffa/Fondazione Sat, mettendo in scena i due famosi bambolotti con il loro forzato sorriso, parla agli adolescenti, per mezzo di meccanismi ironici e mai banali, di sessualità e di differenze di genere, di modalità codificate, imposte ad ambedue i sessi. Abituati a essere modelli perfetti e stereotipati per tutti i bambini, i nostri due eroi in scena, incominciano a chiedersi se non sia davvero sbagliato affermare sempre che loro siano costruiti in perfetta somiglianza con gli esseri umani. Ma quando, a un certo punto, Ken vorrebbe fare all'amo-

re con Barbie si accorge che gli manca qualcosa e chiede raggugli al pubblico. I nostri eroi così scopriranno nuovi meccanismi reali ed emozionali inaspettati e saranno costretti a ritornare a confrontarsi con Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre.

Eccoci poi ancora alla fiaba, risolta questa volta in modo visionario, a farci riflettere sulla poca considerazione data agli artisti e all'infanzia nella nostra società. **Hamelin** della compagnia leccese Factory Compagnia Transadriatica, diretta da Tonio de Nitto, lo fa indagando su cosa potrebbe essere successo al Pifferaio della famosa fiaba e ai bambini che sono spariti con lui. Fabio Tinella, il Pifferaio, conduce adulti e bambini dentro una vera e propria indagine. Attraverso le cuffie il pubblico riceve sulla vicenda contributi che offrono un diverso punto di vista. Il Pifferaio infine racconta la sua storia con il suo carrettino di figure ma, come nella fiaba, non viene pagato. Per tutta risposta, con la sola arma che possiede, la fantasia, fornisce ai bambini degli strumenti musicali immaginari che la grande forza inventiva della scena rende visibili e portatori di suoni. E così attori e spettatori, coinvolti nel gioco teatrale che si sta letteralmente materializzando sulla scena, trainano via il teatrino dei burattini, sparendo dietro il fondale.

Storie da raccontare

Tre gli spettacoli di narrazione che ci sono parsi importanti per la loro dolorosa pregnanza messa in scena da tre interpreti di grande livello: *Garò. Una storia armena*, *Stoc ddo'-lo sto qua*, *La guerra del soldato pace*. In **Garò. Una storia armena**, di Pino Di Bello per Anfiteatro, Stefano Panzeri appare in scena come un Meddah, un antico narratore tradizionale armeno che ci racconta la storia di Garabed Surmelyan, restituendo ai ragazzi il mondo, i riti e le usanze di un popolo a loro sconosciuto, facendo nel contempo emergere dalla memoria il genocidio degli armeni, che non possiamo dimenticare, affinché non debba ripetersi. In **Stoc ddo'-lo sto qua**, della Compagnia Meridiani Perduti, Sara Bevilacqua, per mezzo di un'intensa narrazione dolente ed energica, interpreta con grande partecipazione Mamma Lella, catapultandoci al centro della sua strenua lotta contro i clan camorristici della vecchia Bari che le hanno ucciso il figlio. **La guerra del soldato pace**, diretto da Emiliano Bronzino, prende ispirazione dall'omonimo libro di Michael Morpur-

go, dove l'efficacissimo Daniele Marmi ci racconta, in prima persona, tra lampi di guerra, la vita di Tommo e della sua famiglia, impastandola di nostalgico rimpianto per una vita all'aria aperta, rovinata da una guerra che lo priverà anche dell'adorato fratello Charlie.

Relazioni possibili

Eccoci poi a due spettacoli molto particolari di due compagnie che hanno intrapreso da anni un percorso visionario sempre fuori dagli schemi. *Solitarium*, scritto e diretto da Daniel Gol per Teatro Distinto e *La migrazione degli animali* dei Rodisio.

Solitarium è uno spettacolo di poche parole, visivamente suggestivo, dove un uomo e una donna, due vicini di casa, separati da due porte all'apparenza chiuse, con molta titubanza, tramite un rapanello, come fosse un passaggio di testimone, si mettono in contatto, superando mano a mano l'iniziale timidezza, forse incontrandosi. Nello stesso modo, davvero intrigante, eccoci al nuovo spettacolo di Manuela Capece e Davide Doro della Compagnia Rodisio prodotto dal nuovo Teatro delle Briciole, **La migrazione degli animali**. Qui un piccolo palcoscenico, percorso in lunghezza da un gruppo di piccoli animali, mossi dai due artisti, attraversati all'occorrenza dalla luce di alcune pile, diventa la strada di un lungo viaggio per fuggire dalla propria terra in cerca di un futuro migliore, come accade oggi a milioni di esseri umani. Il faticoso cammino, attraverso un rit-

mo lento ed estenuante, è accompagnato da poche parole e da musiche significanti, con la presenza costante del fantoccio della Morte che incombe su tutto.

Ci rimangono, infine e fortunatamente, due spettacoli per i piccolissimi, incentrati entrambi sulla diversità e riconoscibilità delle emozioni e sulla necessità di accettare quelle di chi ci sta vicino: **A pesca di emozioni** degli Eccentrici Dadarò con al centro due buffi personaggi uno giallo e uno azzurro che si trovano uno contro l'altro armati a pescare nel medesimo posto. L'incontro diventa un'esilarante competizione dove anche i bambini più piccoli possono benissimo intravedere, anche attraverso dei palloncini colorati, tutte le varie emozioni degli esseri umani. La stessa cosa accade in **Quadrotto, Tondino e la Luna** per la Ftrg di Torino, che ha come protagonisti due esseri diversissimi tra loro, Quadrotto e Tondino: un riflessivo quadrato e un vivace cerchio. I due parlano lingue diverse e sono così lontani l'uno dall'altro da far sembrare impossibile un'amicizia. Eppure un passo alla volta arriva, accorciando le distanze tonde e quadrate. Pasquale Buonarota e Alessandro Pisci accompagnano i bambini con poesia e leggerezza nel mondo di Quadrotto e Tondino e attraverso le diversità presenti nel nostro mondo. ★

In apertura, *sbum! yes we cake* (foto: Nicola Sandrini); in questa pagina, *Hamelin* (foto: Giovanni William Palmisano).

